

Buongiorno a tutti,

Prendo la parola all'interno della relazione del nostro Segretario Generale per fare una piccola parentesi storica e parlare della nascita della UIL di Ravenna, del nostro passato e delle persone che insieme hanno costruito questo passato.

L'intento è quello di ripercorrere un po' la storia delle nostre origini per parlare di come siamo nati e capire da quali fondamenta siamo partiti, prima di lasciare spazio al resto della relazione congressuale e poi ai colleghi, agli amici e ai delegati per un dibattito su chi siamo oggi e soprattutto su cosa vogliamo fare domani.

Dunque iniziamo dagli albori, da quando nel 1949 si è costituita la FIL di Ravenna. Mentre facciamo questo alle mie spalle scorreranno lentamente delle immagini che insieme a me ci raccontano questa storia, mostrandone i documenti, i volti e le pagine – letteralmente – che sono state scritte dalla nostra Organizzazione qui a Ravenna.

Foto 13.000
iscritti

La Federazione Italiana del Lavoro (FIL) è stata fondata nel giugno del 1949, un anno prima della UIL confederale che è nata nel marzo del 1950, ma è solo nel marzo del 1952 – quindi due anni dopo – che la Camera Sindacale di Ravenna ha deciso di aderirvi entrando a far parte della Unione Italiana dei Lavoratori.

Ma facciamo un passo indietro.

Foto braccianti
al lavoro

Innanzitutto dobbiamo pensare che la storia della nascita della UIL qui a Ravenna si dipana in un contesto territoriale che aveva visto la nostra città diventare una sorta di laboratorio politico in cui si attuava un profondo passaggio da una società agricola a una società industriale; il concretizzarsi di grandi lotte dei braccianti e dei lavoratori, e con esse il consolidarsi del ruolo delle camere sindacali – che diventavano importanti punti di riferimento politici e sociali.

In quegli anni la disoccupazione dei braccianti era altissima: nelle campagne c'erano le agitazioni contadine e gli scioperi alla rovescia, con cui i braccianti lavoravano le terre incolte dei latifondi chiedendo il pagamento delle giornate.

Foto Manlio
Monti

Nel 1949 c'erano forti dissensi all'interno dell'organizzazione sindacale unitaria. Le divergenze erano molteplici: dalle posizioni sulla politica internazionale – ricordiamo che erano gli anni in cui ci si avviava a vivere il periodo della guerra fredda – sino alle questioni di politica prettamente sindacale.

I repubblicani criticavano pesantemente l'atteggiamento di “non collaborazione” della CGIL per timore che i tentativi di bloccare le fonti di produzione potessero portare addirittura alla chiusura delle fabbriche, e quindi ad un ulteriore aggravamento della condizione dei lavoratori. Allo stesso tempo, i repubblicani non potevano nemmeno accettare l'impostazione contrattualistica emanata dal sindacalismo cattolico proposta dalla Libera CGIL – poi CISL.

Foto Ministro
USA

Ai festeggiamenti della CGIL organizzati per il 1° maggio del 1949 la corrente repubblicana decise pertanto di non aderire alle celebrazioni; e poco dopo, nel giugno del 1949 diede luogo ad una vera e propria scissione che vide il distaccamento dalla CGIL delle forze laiche e non comuniste. Si trattò peraltro di una mossa molto ben vista dal Dipartimento di Stato Americano, che preferiva favorire la creazione di un sindacato indipendente di matrice non comunista, ma allo stesso tempo guardava con diffidenza alla creazione di un sindacato confessionale.

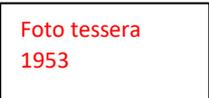


Foto tessera
1953

A questo punto venne quindi indetto un referendum, per decidere se rimanere nella CGIL, al quale qui a Ravenna il 92% degli appartenenti alla corrente Repubblicana e socialdemocratica votò contro. Il 4 giugno 1949 nasceva così la FIL, che, dopo soli 3 mesi dalla sua costituzione, contava già 13.000 lavoratori iscritti, dei quali circa 6.000 braccianti.

In questi suoi primi anni la FIL fu animata da un intenso dibattito interno riguardo alla proposta di una fusione con le forze cattoliche fuoriuscite dalla CGIL. Al congresso di Napoli del 1950, autonomisti e fusionisti si spaccarono, con gli autonomisti che si riunirono in un nuovo convegno a Roma in cui diedero origine alla UIL. Questa nuova organizzazione nacque dall'unione delle camere sindacali che si ispiravano alle tradizioni socialiste e repubblicane, che non volevano subire l'egemonia comunista e che al congresso di Napoli avevano parteggiato per l'autonomia dalle forze cattoliche.

Alla UIL aderirono subito molte camere sindacali, ma la Federazione di Ravenna decise di mantenere una posizione neutrale nell'attesa di capire se questa autonomia dalle forze cattoliche si sarebbe consolidata o se invece ci sarebbe stata una unione con – o un confluire di – altre camere sindacali verso la neonata CISL.



Foto tessere
1960s

Quella di Ravenna fu dunque una scelta attendista, voluta principalmente dalla componente Repubblicana che non voleva compiere passi senza il supporto della base, la quale manifestava notevoli perplessità sulle proposte di fusione con le forze cattoliche.

Insomma fu soltanto nel marzo del 1952, al 2° congresso della FIL di Ravenna che venne deliberata, con il 92% di voti favorevoli, l'adesione alla UIL. Nasceva così la UIL di Ravenna, di cui Manlio Monti diventava il primo Segretario Generale. Al primo convegno organizzativo nel dicembre 1952 erano presenti circa 500 delegati, tra cui esponenti di spicco della UIL Nazionale ed anche il Ministro del Lavoro dello stato Americano del Wyoming.

Monti venne subito chiamato a ricoprire l'incarico di componente del Comitato Direttivo Nazionale della UIL, a riprova dell'importanza sia della fiducia riposta nella sua figura come Segretario Generale, sia del ruolo che la UIL di Ravenna rivestiva nel panorama delle camere sindacali italiane sin dai primi anni del suo ingresso nella UIL. La Camera sindacale ravennate si distinse infatti già nei primissimi anni per il proprio attivismo, nonché per le posizioni e le proposte elaborate sui

temi come la riforma agraria e la legge stralcio, che portarono ad importanti conquiste anche sul piano legislativo.

Foto ricevuta
sottoscrizione

Per tutti gli anni '50 la nostra Camera Sindacale si impegnò per l'emancipazione e il miglioramento della situazione di mezzadri e braccianti, che allora rappresentavano la maggior parte degli iscritti. Furono anche gli anni della grande trasformazione del nostro territorio da prevalentemente agricolo a industriale con la nascita di ANIC e SAROM.

La UIL di quegli anni fu un sindacato capace di lavorare con lungimiranza per essere un elemento portante del rinnovamento di un territorio che si stava trasformando, molto velocemente, nel suo assetto economico e sociale.

Foto scale sede
Padenna

Nel 1959 venne inaugurata la storica sede in Piazzetta Padenna, realizzata grazie ad una sottoscrizione straordinaria che vide coinvolti quasi tutti gli iscritti e che rimase la sede principale sino al 1994, anno in cui fu inaugurata la nuova sede di via Le Corbusier.

Negli anni poi la nostra organizzazione ha continuato ad ampliarsi e a rinnovarsi, per rispondere alle sfide poste dal mondo del lavoro e per continuare ad essere un punto di riferimento per l'attività sindacale e per le lavoratrici e i lavoratori di tutte le categorie, le pensionate e i pensionati. Ma questa è già una storia più recente, che penso tutti i presenti qui conoscano bene e che non tocca a me ripercorrere.

Quindi, ora mi avvio verso la conclusione di questa mia breve introduzione sulla storia della UIL, una storia fatta di scelte e di persone, e di idee portate avanti con impegno e convinzione, parlandovi di numeri. Perché ci sono numeri che ritornano uguali in questa storia, attraverso i quali noi oggi possiamo vedere una sorta di continuità tra il passato e il presente.

Per la FIL di Ravenna c'è il 92.

92 è la percentuale di voti contrari della corrente sindacale repubblicana e socialdemocratica alla permanenza nella CGIL. Ma 92 è anche la percentuale con la quale, meno di 3 anni dopo, al Congresso di marzo del 1952, la stessa FIL sceglierà di aderire alla UIL, diventandone una delle maggiori costole.

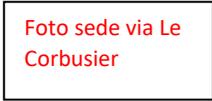


Foto sede via Le
Corbusier

Per la UIL di Ravenna invece c'è il 94.

94 è l'anno in cui è stata inaugurata la nostra attuale sede della UIL – del sindacato dei cittadini – dove i nostri uffici provinciali hanno base oggi. Alle mie spalle vedete la foto della sede quando è stata inaugurata, in una via Le Corbusier ancora spoglia e semideserta. Ma 94 è anche un numero che dice molto di più sul nostro presente: perché è il numero delle persone che attualmente lavorano alla UIL di Ravenna.

E dunque è da qui che partiamo, in apertura di questo 18° Congresso della UIL del Terzo Millennio. Partiamo da chi siamo noi oggi: il sindacato delle persone. Grazie.